



Nicola Ferraro.
A sinistra: Clemente Mastella. Sotto: rifiuti nel centro di Napoli

nente di rilievo della politica casertana, Sandro De Franciscis, già parlamentare della Margherita che in quel periodo era confluito proprio nell'Udeur di Clemente Mastella. I pronostici sembravano tutti a favore di Cosentino e invece il vincitore fu De Franciscis con un 7 per cento circa di voti in più. I voti dell'Udeur sono quindi determinanti e il peso di Nicola Ferraro certamente si avverte, quantomeno nella zona di Casal di Principe». Quindi la decisione di Ferraro di schierarsi con l'Udeur, con il suo consenso personale di imprenditore e con l'aiuto della camorra casalese, ha avuto un ruolo significativo nelle elezioni provinciali e regionali. Ma che cosa c'entra la politica nazionale?

«Perché non passa un anno e Nicola Ferraro riscende di nuovo in campo: siamo nel 2006 e Ferraro viene candidato al Senato in Campania. Leggere oggi quello che è accaduto in quel periodo, alla luce delle intercettazioni telefoniche e ambientali contenute nell'ordinanza cautelare che ha colpito Ferraro nel giugno 2010, è davvero istruttivo. Ferraro viene candidato in posizione alta della lista, insufficiente a farlo eleggere ma sufficiente comunque a fargli sfiorare il seggio di Palazzo Madama. È il primo dei non eletti e se la legislatura fosse proseguita probabilmente sarebbe riuscito a diventare parlamentare. Non ho un quadro completo dei risultati elettorali, ma la risicata maggioranza dell'Ulivo al Senato poteva contare sulla vittoria e il conseguente premio di maggioranza incassato dalla coalizione in Campania; in questa regione è indubitabile che il contributo dell'Udeur sia stato determinante e in questo abbia avuto un peso anche l'ottimo risultato ottenuto da quel partito in provincia di Caserta. Certo, guardando adesso i fatti di quel concitato momento, si può notare una stranezza: la

provincia di Caserta, in genere non particolarmente importante nelle dinamiche nazionali, aveva assunto in quella fase un ruolo centrale. Tra l'altro, era stata l'ultima provincia d'Italia che aveva fornito i risultati elettorali che portarono alla vittoria del centrosinistra».

Stiamo parlando di un momento fondamentale nella storia del Paese. Nel 2006 la sorte del governo fu decisa da una manciata di schede: al centrosinistra di Romano Prodi andò il 49,81 per cento dei voti, allo schieramento berlusconiano il 49,74. Ogni singola scheda ha pesato per condizionare le sorti della nazione. Controllare la macchina dell'emergenza rifiuti permetteva di pilotare fondi e assunzioni, che in Campania si trasformano in voti. E allo stesso tempo offriva anche un ruolo politico, perché l'amministratore locale dimostrava alle autorità di Roma di sapere risolvere il problema principale della regione.

«Non credo di esagerare se affermo che la centralità della provincia di Caserta in quegli anni chiave dell'emergenza rifiuti sia legata a questo. C'è un dato emerso nelle indagini che lo conferma: quando nei periodi di massima crisi si cercano siti per accatastare milioni di ecoballe - che non potevano essere bruciate non solo perché non esisteva ancora un termovalorizzatore, ma perché erano state assemblate senza il rispetto delle regole tecniche - questi spazi vengono trovati in gran parte in un'area a cavallo tra Casertano e Napoletano ma sempre in provin-

cia di Caserta. È un momento in cui, come in queste settimane, la realtà sociale rimbolle di proteste dei cittadini che non vogliono saperne di ospitare siti per i rifiuti e invece in quella zona i depositi vengono allestiti senza problemi. È sorprendente notare come si siano trasformate quelle zone, in cui sono stati accumulati milioni di ecoballe: prima erano campi coltivati, adesso a guardarle dall'alto si vede questa mole sterminata di buste azzurre che somiglia a un fiume, un lungo fiume di spazzatura triturata avvolta nella plastica blu. Questa era la centralità della provincia di Caserta: nel momento in cui ci si ritrova in un meccanismo senza fine come quello dei rifiuti, chi è in grado di darti soluzioni - anche mediando con tutta una serie di personaggi a dir poco discutibili - assume un potere rilevante dal punto di vista sociale, politico ed economico».

Anche contro l'onorevole Nicola Cosentino è stato emesso un mandato di cattura per concorso esterno in associazione camorristica, contestando il suo ruolo nell'emergenza spazzatura.

«Senza dubbio la parte più interessante di quel provvedimento riguarda il ruolo che Cosentino ha avuto nell'affaire rifiuti; il suo intervento nelle attività del consorzio Ce4, tanto che, secondo il pentito Vassallo, Cosentino avrebbe persino detto «Il consorzio Caserta 4 sono io». In base a quanto emerge dall'ordinanza, Cosentino avrebbe anche avuto un ruolo nell'individuare il luogo dove far sorgere il termovalorizzatore in provincia di Caserta. In quel provvedimento viene poi ricostruita un'altra vicenda molto importante; la creazione di un super consorzio, denominato Impregeco, che avrebbe messo insieme i consorzi di destra e di sinistra, per una gestione bipartisan dell'emergenza, che aveva evidentemente benedizioni ampie. La spazzatura è politicamente colorata e per gestirla al meglio si crea una struttura "arcobaleno" che accenti tutti». ■



GUARDA IL FILMATO
Fotografa questo codice e vedi il video sullo scandalo rifiuti dal tuo cellulare.
A pagina 36 le istruzioni per attivare il servizio



Foto: M. Chianura - Agf, G. Piscitelli - Controluce, E. Mancuso - Contrasto

L'ART DU CHAMPAGNE

Depuis 1836



POMMERY

www.vrankenpommery.it